

vestigio in fondo alla via di Santa Maria del Castello, di fronte al pozzo che è sull'incrocio delle vie Barbacana e Museo Craveri; la porta del *Marchetto*, che sorgeva nell'attuale nostra piazza del Palazzo di città ed era di tutte la più bella per disegno e per struttura: la porta delle *Sale*, situata presso l'antichissimo forno che è sull'angolo del Corso Cottolengo e di via San Giovanni Battista, così detta perchè là presso eranvi sale di ritrovo per balli dell'aristocrazia, dai quali sembra prendesse anche nome il soprastante *Balau*; infine la porta che s'apriva nella rocca Ponteria verso oriente e che chiamavasi la *Puietta* (1). Come si vede da questa rapida descrizione l'antica terra braidese era davvero una fra le maggiori fortezze della regione; ed è a rimpiangersi che nulla affatto ne sia rimasto.

Se i signori di Braida avessero saputo sempre conservarsi l'affetto degli abitanti di questo luogo, la loro potenza avrebbe in esso avuto il baluardo più sicuro ed incrollabile; ma erano prepotenti, e per di più erano guelfi, mentre al contrario i Braidesi non si adattavano volentieri alle prepotenze, e per di più erano ghibellini. Di qui ebbero origine le discordie, le ribellioni, le guerre aperte; il popolo creò il Comune, e non potendo dapprima resistere al tiranno chiese ed ottenne di poter costruire sul confluente del Tanaro colla Stura una nuova città, che fu detta Cherasco e che ebbe così la sua vera origine nel 1243; poi, ripreso vigore e tornato alla lotta con maggiore accanimento, il Comune riportò la vittoria e i De Brayda furono cacciati da Bra per sempre. Quale fosse allora il rifugio di quei signori non si disse finora intieramente: si affermava soltanto che essi ripararono in Alba, ma non si sapeva che avevano un altro turrito castello con una piccola terra cinta di mura e con fortino, cittadella e chiesa,

---

(1) Una bella descrizione dell'antica terra braidese, ricavata dal Bonino, è nell'opuscolo di B. TESIO, *Cenni su Bra antica*, Bra, Racca e Bressa, 1874.